

«Egli entrò per rimanere con loro»

Introduzione

«Nella Giornata per il Seminario la Diocesi è invitata a riconoscere che il Seminario non è solo un luogo da amare, una struttura da sostenere, una domanda ossessiva sul numero dei seminaristi. Oltre l'ovvio: è una comunità che accompagna alla rivelazione della luce della presenza di Gesù, che offre la testimonianza di un percorso che insegna a riconoscere che la vita è vocazione, a formare discepoli ardenti per la missione, preti per il servizio della Chiesa».

Dal messaggio dell'arcivescovo Mario Delpini per la Giornata per il Seminario 2023

Canto: Vocazione (o altro canto adatto)

Segno della croce

Saluto (se presiede un presbitero o un diacono)

In ascolto

Alla proclamazione del Vangelo si alterna la lettura di passi del messaggio dell'Arcivescovo

Lettura del Vangelo secondo Luca (24,13-17)
In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, il Signore Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste.

Sembra ovvio che ci siano buoni motivi per essere tristi. Infatti, le speranze sono finite nel niente, dicono i due discepoli in cammino verso Emmaus. Ma non è vero. Sembra ovvio che la morte sia la fine di tutto: l'aspettativa che un profeta, un inviato da Dio, un uomo all'altezza della missione possa cambiare la situazione, tutto finisce nella morte. Anche lui è morto e ogni aspettativa è stata delusa. Ma non è vero. Nello stesso modo, nel nostro tempo, sembra ovvio che non ci sia ragione per essere lieti, non ci sia argomento persuasivo per coltivare speranza. Ma non è vero. In realtà la

morte è stata vinta, Gesù è risorto, Gesù rende partecipi della sua vita e chiama a condividere la sua missione.

Si comincia a intuire la verità che smentisce l'ovvio, quando avviene l'incontro sorprendente. Fin quando si rimane ai discorsi "tra noi", come avviene ai due discepoli in cammino verso Emmaus, non si fa altro che confermarsi nei luoghi comuni e nella banalità dell'ovvio.

Ma un inatteso compagno di viaggio avvia un dialogo sconcertante: sembra uno straniero spaesato e fuori dalla realtà. In realtà è l'unico che può dire la verità e riaprire pensieri ardenti di speranza.

L'intuizione che la vita non sia un ovvio andare verso la morte, ma una vocazione alla vita, alla gioia, alla missione di annunciare speranza avviene sempre per un incontro sorprendente.

È Gesù stesso che ti raggiunge in un modo che non sai, mentre pratici le solite preghiere. È un evento che ti impone un fermarsi con il volto triste (cfr Lc 24,17), è l'incontro con un testimone, un uomo, una donna, un giovane seminarista, un prete, una suora, un povero.

Lettura del Vangelo secondo Luca (24,18-29)

Uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lonta-

no. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

L'insistenza del desiderio («Resta con noi»: Lc 24,29) trova la casa in Gesù «entrò per rimanere con loro». In questo dimorare si compie la rivelazione, irrompe la luce, anche se è notte. Nello spezzare del pane i discepoli riconoscono la verità di Gesù e della loro vita.

In adorazione

Canto eucaristico ed esposizione del SS. Sacramento

Il pane non è solo pane: oltre l'ovvio, è cibo di vita eterna; la dimora non è solo riparo nella notte, oltre l'ovvio, è la casa dove si condivide la fede e la carità; le parole non sono solo parole, oltre l'ovvio, sono scintille che fanno ardere il cuore; il tempo non è solo ciclo di giorni e di notti, logorante invecchiare, oltre l'ovvio, è tempo di missione.

Adorazione silenziosa

Lettura del Vangelo secondo Luca (24,30-35)
Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Lo sconcerto, la sorpresa sono solo l'inizio. Dell'incontro potrebbe restare anche solo il ricordo di una emozione, l'esperienza di una intuizione illuminante: poi la vita, la superficialità, l'ingrannaggio spietato delle abitudini e delle pigrizie possono ricondurre all'opaco, noioso, disperato ritorno nell'ovvietà banale. Invece l'incontro può diventare cammino condiviso, ascolto di quella parola che fa ardere il cuore, l'esperienza di quella amicizia che accende il desiderio di stare insieme,

fino a condividere ancora un'ora, ancora un giorno, anche tutta la vita.

Invocazioni (preferibilmente in canto)

Perché ti amiamo con purezza di cuore, nonostante le inevitabili fragilità e cadute.

Ti preghiamo, ascoltaci!

Perché sperimentiamo la tua presenza che infonde pace e consolazione.

Ti preghiamo, ascoltaci!

Perché la tua Risurrezione doni nuova speranza ai nostri passi incerti.

Ti preghiamo, ascoltaci!

Perché nello spezzare il Pane la Chiesa si edifichi sempre più come tuo Corpo.

Ti preghiamo, ascoltaci!

Perché l'Eucaristia doni nuovo vigore al cammino della Chiesa.

Ti preghiamo, ascoltaci!

Perché un giorno ci sia dato di contemplare il tuo volto insieme alla Vergine Maria e a tutti i Santi.

Ti preghiamo, ascoltaci!

Preghiera conclusiva

Signore Gesù Cristo noi ti adoriamo!
Noi crediamo in te, Via, Verità e Vita:
aumenta la nostra fede
perché ti sappiamo riconoscere
nel Pane spezzato per noi
e riconoscendoti presente nell'Eucaristia
in Corpo, Sangue, Anima e Divinità
ti adoriamo con tutta la nostra mente,
con tutto il nostro cuore, con tutte le nostre forze.
O Gesù, Signore Risorto, nostro unico Salvatore:
tu sei tutto per noi!
A te la lode e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione eucaristica (se la preghiera è presieduta da un presbitero o da un diacono)

Reposizione

Canto